

La diocesi in dialogo con il mondo della finanza

DI STEFANIA CECHETTI

La Diocesi di Milano dialoga con la finanza. L'interesse dell'arcivescovo Delpini per instaurare uno scambio con il mondo delle banche non è certo nuovo. Risale infatti a un anno fa l'incontro alla Biblioteca ambrosiana tra mons. Delpini, il professor Nien-hè Hsieh della *Harvard Business School* e i presidenti di primari istituti bancari italiani. A tema, la riflessione su quale bene possa arrivare dal mondo finanziario e quali siano invece i tratti di pericolosità che è opportuno evitare. Sullo sfondo, il documento della Congregazione per la Dottrina della fede e del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale pubblicato a maggio 2018, *Oeconomicae et pecuniariae quaestiones*. Da quell'incontro in Ambrosiana è nato il volume *Quali responsabilità per la finanza?* (Vita e pensiero, 72 pagine, 10 euro), curato da

Elena Beccalli, preside della facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative dell'Università cattolica del Sacro Cuore. Il libro sarà presentato nell'ateneo milanese giovedì 29 ottobre alle 12. A causa della situazione sanitaria, l'evento non sarà in presenza, ma in diretta social sui canali dell'università. Interverranno l'arcivescovo Delpini e il direttore della sede di Milano della Banca d'Italia Giuseppe Sopranzetti. «Il libro - illustra Elena Beccalli, che modererà l'incontro - è introdotto da monsignor Bruno Marinoni, *Moderator curiae*, che rilancia la disponibilità della Diocesi a un dialogo proficuo con il mondo della finanza. Si parte poi con il saggio del professor Nien-hè Hsieh, che si domanda se sia possibile fare impresa avendo come obiettivo anche la tutela



Elena Beccalli

sociale. Secondo Nien-hè Hsieh se un modello di business non porta vantaggi dal punto di vista sociale non dovrebbe esistere. Un'affermazione molto sfidante per le banche». Dopo gli interventi dei quattro presidenti delle primarie banche italiane, che riferiscono anche di iniziative concrete al loro interno, il libro si chiude con l'intervento dell'arcivescovo, che per rappresentare la finanza usa l'immagine dell'acqua, secondo Beccalli, molto efficace: «L'acqua che scorre inesorabile, di cui non possiamo fare a meno e che può provocare disastri inimmaginabili. Un paragone davvero evocativo». L'incontro di un anno fa all'Ambrosiana ha dato il via a una serie di altre iniziative, come spiega ancora Beccalli: «Un progetto di lavoro di carattere istituzionale con le

banche, per portare avanti progetti di formazione rivolti ai dipendenti, è stato purtroppo "congelato" dal Covid. Sono invece partiti 12 laboratori sul documento *Oeconomicae et pecuniariae quaestiones*, che hanno coinvolto un centinaio di persone tra docenti e operatori esterni e circa 800 studenti nelle tre sedi di Milano, Piacenza e Roma dell'Università cattolica. Tra i temi dei laboratori: le finalità del sistema finanziario, le buone pratiche di erogazione del credito, economia e gratuità. Ogni laboratorio prevede tre momenti di incontro con docenti e professionisti, ai quali segue una fase di elaborazione di progetti da parte degli studenti. «A primavera 2021, pandemia permettendo, è in calendario un momento di confronto tra tutti i partecipanti ai laboratori e mettere a sintesi le proposte formulate dagli studenti», conclude Beccalli. Info su www.unicatt.it.

ECONOMIA FINANZA E RESPONSABILITÀ SOCIALE

a cura di Elena Beccalli

Quali responsabilità per la finanza?

Dialogo tra l'arcivescovo di Milano e le banche

VP VITA E PENSIERO

La copertina del volume

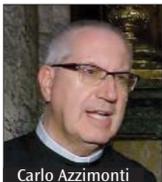
La Zona pastorale di Milano si prepara alla visita dell'arcivescovo che si terrà nel corso del 2021-22 con incontri a diversi livelli

Secondo il vicario episcopale si dovrà partire da una riflessione sul momento che stiamo vivendo per poi compiere scelte coraggiose

«Come essere Chiesa nella grande città»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un video per prepararsi, attraverso alcuni ambiti affrontati da esperti, alla futura visita pastorale dell'arcivescovo nella Zona I, in un cammino di discernimento che trova in questo tempo, che avvicina all'Avvento, un momento particolarmente propizio, come indicato nella sua proposta pastorale. A illustrare il senso di questa iniziativa è monsignor Carlo Azzimonti, vicario episcopale per la Zona, che sottolinea come «anzitutto serva a stimolare una riflessione nei difficili mesi che stiamo vivendo, proprio per interrogarci su cosa sia accaduto e accada, su quanto è cambiata e sta cambiando la città e su come viviamo, come Chiesa, tutto questo dentro la città». Il video può aiutare anche a comprendere meglio il significato della visita pastorale?



Carlo Azzimonti

«Sì, credo che occorra recuperare il senso. Sappiamo che, secondo il Diritto canonico, la visita è uno dei compiti più solenni compiuti dal vescovo, che periodicamente deve visitare le sue comunità. Però oggi, forse, bisogna imprimere un significato nuovo alla visita pastorale. Quello che vorremmo realizzare è che il vescovo Mario vorrebbe compiere a Milano, è assumere uno sguardo contemplativo della Chiesa che è nella città, verso la città intera: questa è la novità».

Che tipo di ricaduta si attende da questa scelta nella sua qualità di vicario episcopale per Milano?
«Le indicazioni da parte di coloro che abbiamo chiamato "osservatori" sono centrate su quale speranza sia praticabile per chi vive oggi la metropoli, sui giovani, sui prendersi cura gli uni degli altri di fronte al trauma imponente che abbiamo vissuto e che, purtroppo, ancora stiamo vivendo. Ma, al di là della situazione contingente, tali provocazioni devono aiutarci a ripensare il nostro essere Chiesa nella città. Mi attendo questo: che nei mesi prossimi vi sia una mobilitazione, un fermento in tutte le presenze di Chiesa sul territorio per rac-

contare al vescovo le proprie fatiche e gioie e per essere, poi, invitati da lui a immaginare ripensamenti coraggiosi nelle pratiche pastorali».

È una sfida a conoscerci meglio?
«Facciamo ancora fatica a riconoscersi. Spero che la visita del vescovo permetta questo reciproco riconoscimento, per incoraggiarci ad annunciare il Vangelo nella grande metropoli. C'è una presenza di Chiesa non solo nelle parrocchie, ma anche attraverso le associazioni e i movimenti - che abitano in modo piuttosto consistente la città, innervandone il tessuto -, come pure nei grandi ambienti di vita come gli ospedali, le università, le scuole».

Questo è il primo momento di un cammino più lungo che porterà alla visita nell'autunno 2021. Quali altri passi pensate di predisporre?

«Dopo il tempo natalizio, i Consigli pastorali saranno sollecitati, con una semplice scheda di domande, a pensare alle ricadute pastorali di questo tempo che stiamo sperimentando e a immaginare come camminare in futuro per promuovere una missionarietà più diffusa, a

partire anche dai gesti concreti lasciati in eredità dalla visita pastorale del cardinale Scola. Quindi ci saranno appuntamenti, prima a livello parrocchiale e di Comunità pastorale, poi a livello di Decanato - oltretutto in un tempo di radicale cambiamento dell'articolazione decanale - nei quali si proverà a delineare qualche volto della propria comunità da presentare al Vescovo. Contestualmente, nella prima settimana di Quaresima 2021, ci sarà un momento simbolico di preghiera condivisa. Infatti, lunedì 22 febbraio, l'arcivescovo darà avvio, in Duomo, agli esercizi spirituali e, successivamente, ci si raccoglierà nelle chiese parrocchiali della città, proseguendo attraverso una griglia celebrativa comune e con l'aiuto di un predicatore che registrerà alcune meditazioni offerte liberamente a tutti in modo che ci sia anche un pregare e un riflettere sulla Parola di Dio insieme. Questo sarà un altro segno di comunione della Chiesa nella città».



Panoramica di Milano

video su www.chiesadimilano.it

Per conoscere la metropoli

Un video a più voci per raccontare Milano dal titolo «La Chiesa nella città: provocazioni in preparazione alla visita pastorale del vescovo 2021-2022». I tre interlocutori sono: Maria Teresa Maiocchi, docente di Psicologia dinamica dell'Università cattolica; Mauro Magatti, ordinario di Sociologia generale nel medesimo ateneo; don Paolo Carrara, docente di Teologia pastorale presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Ecco i temi affrontati: «Milano e la

speranza», cui si affiancano le riflessioni su «Distanziamento e presenza» (in riferimento alla situazione sanitaria e al lockdown), «Il contagio, la paura e il prendersi cura», «La società in tempo di Covid». Completano il quadro due contesti cruciali, «La Chiesa e i giovani» e «I media». La sfida, dei quali si analizzano complessità e risorse, tracciando alcune ipotesi interpretative. Il video, realizzato da Itl Multimedia, è disponibile sul portale della Diocesi ambrosiana, www.chiesadimilano.it.

Così ci stiamo preparando nel decanto Giambellino

DI CRISTINA CONTI

Il prossimo anno l'arcivescovo farà una visita pastorale a Milano città. Abbiamo chiesto a don Antonio Torresin, parroco di San Vito al Giambellino e decano, come stanno vivendo questo momento. Come vi state preparando all'incontro con mons. Delpini?

«Ci è stato comunicato che la visita si terrà nel 2021 o nel 2022. Adesso abbiamo iniziato a fare un lavoro di rielaborazione di quanto è successo con la pandemia: dobbiamo vivere una vita normale in una situazione precaria come quella attuale. Nelle persone c'è un forte bisogno di rielaborare il trauma. Ci siamo organizzati con tre video che presentano interviste a esperti. In questo modo vogliamo rileggere il momento da un punto di vista antropologico, sociale e pastorale. Questo sarà ciò su cui lavoreremo da qui a Natale, ma anche fino a Pasqua. E sarà anche un primo passo per



Antonio Torresin

prepararci alla visita. In un secondo momento cercheremo di fare una "foto" di ogni parrocchia, un ritratto reale di come ciascuna è, per presentare all'arcivescovo la nostra situazione. Questo secondo aspetto coincide con l'invito al "discernimento sapienziale" che lo stesso mons. Delpini ha proposto. Ora non è poi così chiaro come fare per radunare le persone. Probabilmente lo faremo come consiglio pastorale, gruppi parrocchiali e così via. Speriamo di poterlo fare».

Quali i temi su cui si concentrerà il Consiglio pastorale?

«Saranno tre. Innanzitutto

cosa è accaduto nella vita delle persone, soprattutto a livello esistenziale. Cosa è successo poi a livello sociale: considereremo dunque la famiglia, il lavoro, la scuola, la vita quotidiana. Passeremo infine al livello spirituale, cercando di capire cosa ha comportato la mancanza delle celebrazioni in chiesa, quali provocazioni ha suscitato in noi il tentativo di fare una preghiera più legata alla casa, cosa ci insegna quello che abbiamo vissuto in vista della ripresa della catechesi. Ci siamo accorti, per esempio, che qualcuno che prima frequentava, oggi non lo fa più. Queste domande e riflessioni saranno un'opportunità per riprendere in modo diverso». **Che cosa si aspetta secondo lei la gente da questa visita?**

«Le visite pastorali comprendono diversi livelli di incontro con le persone. Un primo livello è quello tra il popolo di Dio e il suo vescovo. La Diocesi di Milano è molto grande e c'è il rischio che la sua figura venga vista come distante. A

mons. Delpini poi sta molto a cuore farsi presente e accessibile a tutti. Le comunità pastorali in occasione delle visite, inoltre, devono fare prima una riflessione su di sé, per presentare al vescovo cosa accade nella loro vita. Il terzo livello, oggi molto discusso, è quello di Decanato. Stiamo assistendo a una ridefinizione dei Decanati, un ambito molto magmatico. La pastorale oggi chiede di non essere autoreferenziale, ma di lavorare in rete. La visita dunque si svolgerà con momenti parrocchiali, ma anche decanali, che penseremo insieme, unendo tutte le risorse disponibili».

Povertà e Covid, Rapporto Caritas sui social

Che impatto ha avuto l'emergenza Covid-19 sui servizi della Caritas ambrosiana. E qual è la lezione imparata durante il lockdown della primavera di cui si può fare tesoro ora che una nuova ondata di contagi e lo scadere di alcune misure di protezione fanno presagire nuovi contraccolpi sul piano sociale? Questo il tema dell'evento online che si svolgerà mercoledì 28 ottobre alle 10 sul canale *youtube* dell'organismo diocesano. All'incontro, durante il quale sarà presentato il Rapporto di Caritas ambrosiana, «La povertà nella Diocesi ambrosiana», intervengono il direttore Luciano Gualzetti, Elisabetta Larovere e Meri Salati dell'Osservatorio della povertà e delle risorse della Diocesi di Milano, il giornalista Francesco Chiavari. La crisi sanitaria si è trasformata presto in un'emergenza sociale. A pagarne il prezzo più alto sono stati proprio



i più poveri. Nei mesi del lockdown le persone che hanno avuto bisogno degli aiuti alimentari distribuiti dalla rete Caritas sono state oltre 18 mila. Più di un terzo di queste (il 35%) prima del lockdown non si era mai presentato ai centri di ascolto delle parrocchie. Solo a Milano, le persone che hanno dovuto ricorrere agli Empori della solidarietà per fare la spesa sono aumentate addirittura del 66%.

Il Fondo San Giuseppe, voluto dall'arcivescovo Mario Delpini, è avviato grazie al contributo iniziale della Diocesi e del Comune di Milano, ha sostenuto oltre 1300 famiglie offrendo contributi economici mensili a partire da 400 euro. Con il passare dei mesi, le famiglie rimaste senza lavoro e senza reddito hanno visto peggiorare la loro condizione. Sono stati 314 gli stranieri, in alcuni casi anche intere famiglie, che si sono rivolti al Servizio accoglienza immigrati della Caritas ambrosiana in cerca di un alloggio, poiché quello che avevano, in genere un stanza in subaffitto, non erano più in grado di mantenerlo. Altre 611 persone hanno chiesto un sussidio per il pagamento dell'affitto, delle utenze domestiche e delle spese condominiali, un numero quattro volte superiore a quello registrato nello stesso periodo nell'anno precedente.

«Parenthood», un percorso per genitori

«Parenthood» è un percorso proposto da Fondazione Guzzetti e finanziato da Ineos, sul tema della genitorialità. È indirizzato a tutti i genitori che vogliono approfondire tematiche relative al loro ruolo familiare, particolarmente accentuate nel periodo di isolamento sociale, dovuto alla pandemia di Covid-19. Sono previsti tre webinar gratuiti per genitori con figli in diverse fasce d'età. In particolare domani alle 18.30 è in calendario il primo appuntamento per genitori con figli 0-6 anni. Le relatrici sono Ilaria Cortinovis, psicoterapeuta; e Sarah Pedrazzi, psicoterapeuta perinatale. Verranno affrontate tematiche legate a questa

delicata fascia d'età. Che cosa abbiamo imparato di noi e dei nostri figli durante la pandemia? Quali sono, oggi, le fatiche più grandi dei genitori? L'obiettivo del webinar è quello di raggiungere una comprensione efficace di quanto abbiamo vissuto nei mesi scorsi. Condividiamo risorse e strumenti, per affrontare la ripartenza», spiegano Ilaria Cortinovis e Sarah Pedrazzi. Il secondo appuntamento è fissato per martedì 3 novembre alle 18, sono invitati tutti i genitori con figli dai 7 ai 13 anni. A condurre l'incontro saranno Daniela



Frizzele, pedagogista; e Sara Pelucchi, psicoterapeuta. Il terzo e ultimo webinar sarà lunedì 9 novembre alle 20.30. A questo incontro parteciperanno i genitori con figli adolescenti, di età compresa tra i 14 e i 18 anni. Relatori Cinzia Pittito e Stefano Ciervo, entrambi psicoterapeuti. La partecipazione è gratuita e i webinar si terranno sulla piattaforma Zoom. Per iscriversi, basta inviare una mail all'indirizzo segreteria@fondazioneguzzetti.it. Info: www.fondazioneguzzetti.it.
Marta Valagussa